

XXXVIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDI' 18 GENNAIO 1966

Presidenza del Presidente CERIONI
indi
del Vicepresidente SOTGIU

INDICE

Congedi	773
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	774
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):	
DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici	775-782
CABRAS	776
MANCA	777-781
PULIGHEDDU, Assessore all'agricoltura e foreste	781
LIPPI SERRA	782
Parere del Consiglio sulla proposta di legge costituzionale n. 2493 della Camera dei deputati recante: «Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia». (Discussione):	
PRESIDENTE	782
CARDIA	783
PAZZAGLIA	784
SERRA	785
MEDDE	786
CONTU ANSELMO, relatore di maggioranza	786
ZUCCA, relatore di minoranza	788
CORRIAS, Presidente della Giunta	792
Rinvio di legge regionale	774
Risposta scritta a interrogazioni	773

TORRENTE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Dettori ha chiesto quattro giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo s'intende concesso.

Risposta scritta a interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Guaita sull'appalto per la ripresa dei lavori di completamento dell'ospedale regionale di Iglesias». (18)

«Interrogazione Melis Pietrino sulle riserve di caccia nel Nuorese». (32)

«Interrogazione Masia sul completamento della strada Sindia-Pozzomaggiore». (47)

«Interrogazione Farre-Carta sulla manifestazione di focolai di afta epizootica nei Comuni di Bitti, Osidda, Orgosolo, Macomer e Loculi». (58)

«Interrogazione Manca sulle ricerche minerarie nella Nurra». (69)

«Interrogazione Congiu-Atzeni Licio-Raggio sulla concessione delle linee automobilistiche della SATAS nel Sulcis-Iglesiente». (73)

La seduta è aperta alle ore 11.

«Interrogazione Congiu-Atzeni Licio - Raggio sulla situazione determinatasi nella Società Columbus (Carbonia)». (83)

Rinvio di legge regionale.

PRESIDENTE. Comunico che è stata rinviata a nuovo esame del Consiglio la legge regionale 15 dicembre 1965: «Nuove modifiche all'articolo 6, secondo comma, della legge regionale 21 dicembre 1965 numero 21, concernente: "Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1956"».

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TORRENTE, Segretario:

«Interpellanza Zucca sulla costituzione della Società Finanziaria prevista dalla legge 588 e sulla nomina del consiglio di amministrazione della stessa». (29)

«Interpellanza Marciano - Pazzaglia - Lippi Serra sulla seconda invasatura per navi traghetti nel porto di Civitavecchia e sull'esigenza di costruire un nuovo invaso sul litorale toscano». (30)

«Interpellanza Raggio - Sotgiu - Congiu - Atzeni Angelino sugli impianti e i dispositivi di protezione nelle aziende chimiche e petrolchimiche». (31)

«Interpellanza Sotgiu - Cardia - Congiu - Birardi - Nioi - Raggio sulla iniziativa politica della Giunta per far cessare il massacro dei bombardamenti nel Vietnam». (32)

«Interpellanza Atzeni Licio - Congiu - Cardia - Sotgiu - Raggio sul drammatico aggravarsi della situazione economico-sociale di Carbonia a seguito delle decisioni dell'ENEL e della mancata attuazione del programma di industrializzazione del Ministero delle partecipazioni statali». (33)

«Interpellanza Raggio - Cardia - Sotgiu - Pedroni sulla tutela dei diritti e delle libertà sindacali dei dipendenti della Società SATAS». (34)

«Interpellanza Pazzaglia sulla pesca al largo della Tunisia e sul sequestro di pescherecci da parte delle autorità tunisine». (35)

«Interrogazione Fois sui danni causati dal nubifragio abbattutosi su Villanova Monteleone». (117)

«Interrogazione Branca sui Comuni di Mores e Ittireddu privi di collegamento ferroviario». (118)

«Interrogazione Cabras - Melis Pietrino - Nioi sui gravi inconvenienti determinatisi a causa dello scarico di rifiuti della cartiera di Arbatax». (119)

«Interrogazione Cabras - Melis Pietrino - Nioi sul funzionamento dell'Ufficio di Lanusei dell'Ispettorato dipartimentale delle foreste». (120)

«Interrogazione Pazzaglia sul risanamento del complesso edilizio di Serra Perdosa in Iglesias». (121)

«Interrogazione Melis Giovanni Battista - Torrente - Birardi sulla non pubblicazione delle conclusioni della conferenza regionale dell'agricoltura». (122)

«Interrogazione Melis Giovanni Battista sui motivi che hanno impedito finora di disporre il finanziamento necessario per la sistemazione e la bitumatura della Via Matteotti di Serramanna». (124)

«Interrogazione Isola - Campus sul completamento dell'ospedale regionale di Muravera». (125)

«Interrogazione Occhioni sulla crisi che travaglia il settore degli autotrasporti pubblici». (126)

«Interrogazione Puddu sulla irregolarità dei corsi e delle sessioni d'esami presso l'Università di Cagliari conseguente alla non residenza in Sardegna di diversi docenti». (127)

V LEGISLATURA

XXXVIII SEDUTA

18 GENNAIO 1966

«Interrogazione Fois sulla strada Bono - S. Saturnino - Benetutti». (128)

«Interrogazione Manca - Birardi sullo sciopero dei lavoratori autoferrotranvieri di Sassari». (129)

«Interrogazione Puddu sullo stato della pratica riguardante la costruzione del nuovo cimitero di Bonarcado». (130)

«Interrogazione Zucca sulla situazione esistente nella Società Industria Materie Plastiche e Affini (I.M.P.A.) con sede in Cagliari e sui provvedimenti ritenuti necessari e urgenti in difesa dell'occupazione e dei diritti delle maestranze». (131)

«Interrogazione Melis Pietro sulle allarman- ti notizie concernenti la prossima apertura di procedure di superliquidazione per sfollamento maestranze minerarie ex Carbosarda». (132)

«Interrogazione Torrente sull'attuazione della legge regionale 31 marzo 1965, n. 9 concernente l'abbuono dei redditi agrari». (133)

«Interrogazione Lippi Serra sull'atteggiamen- to dell'Istituto per le Case Popolari della "S.M. C.S." nei confronti degli ex minatori della Car- bosarda». (134)

«Interrogazione Branca sulla costruzione del- lo stabilimento termale di Fordongianus». (135)

Svolgimento di interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di alcune in- terrogazioni. Per prima viene svolta una in- terrogazione Cabras - Melis Pietrino - Nioi al Pre- sidente della Giunta. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

«considerato che le recenti calamità atmosfe- riche hanno prodotto in Ogliastro danni gra- vissimi ai fondi, al bestiame, alle colture, alle strade nonché agli abitati ove sono state dan- neggiate gravemente case ed opere pubbliche; considerato ancora che l'Ogliastro, zona tra le più depresse della Sardegna, in conseguenza dei suddescritti danni, versa in una situazione più

insostenibile e purtuttavia suscettibile di ul- teriori aggravamenti a causa di danneggiamenti e distruzioni che ridurranno enormemente per la prossima annata la produzione agricola e le stesse possibilità di coltivazione; per sapere in qual modo intende intervenire onde sanare tale situazione e se, in particolare, non ritenga adot- tare misure urgenti e straordinarie onde: a) indennizzare, o in altro modo di tangibile im- mediatezza, venire incontro ai privati che ab- biano subito nelle case di abitazione, nei fondi, sul bestiame danni irrimediabili; b) ripristi- nare immediatamente le strade il cui danneg- giamento e, talvolta, totale distruzione impedi- scono persino l'accesso ai fondi con mezzi ne- cessari per la loro coltivazione; c) ripristinare i servizi danneggiati nei centri abitati (strade, fognature, etc.). E se, infine, non ritenga anco- ra di intervenire onde dare immediata attua- zione a nuove opere pubbliche, abbreviando l'iter burocratico delle relative pratiche, specie se di competenza della Regione, al fine di al- levviare la disoccupazione che per effetto della nuova situazione di cui sopra si è ulteriormen- te aggravata». (113)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai la- vori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubbli- ci*. Nei giorni immediatamente successivi alla alluvione del novembre scorso, l'Assessore al- l'agricoltura ed io siamo personalmente stati nelle località colpite dalle calamità naturali per renderci conto di persona della situazione. Per quanto riguarda gli invocati provvedimenti di competenza dell'Assessore all'agricoltura, posso assicurare l'onorevole interrogante che essi so- no allo studio e l'Assessore stesso quanto pri- ma potrà comunicare allo stesso interrogante le decisioni adottate. Per quanto riguarda l'Asses- sorato dei lavori pubblici, immediatamente, al ritorno a Cagliari, ho dato disposizioni perchè fossero, per quanto possibile, accelerate le pra- tiche burocratiche necessarie al perfezionamen- to dei provvedimenti interessanti la rete viaria maggiormente colpita. Tra l'altro l'Assessorato

si è anche assunto direttamente l'incarico della redazione delle perizie. Le opere conseguenti, la cui realizzazione la Giunta ha deliberato, sono le seguenti: Tertenia: sistemazione della strada Tertenia - Azeu de Sarrala per 16 milioni; Barisardo: costruzione di rampe e ponti sul Rio Is Castangias, sul tratto Barisardo - Is Castangias, per 8 milioni; Lanusei: sistemazione della strada Lanusei - Sa Serra, per 7 milioni; Ierzu: sistemazione della strada Pelaeddu - Pelau, per 10 milioni; strada Bacu 'e Ludu - Gairo per 1 milione. Non appena saranno esaurite le formalità riguardanti le singole pratiche, sarà dato corso alle gare di appalto e alla esecuzione in economia diretta da parte dei Comuni interessati.

Per quanto riguarda il ripristino delle infrastrutture civili, comunico all'onorevole interrogante che la Giunta regionale ha deliberato sulla legge 27 diverse erogazioni a favore dei Comuni maggiormente colpiti: 500 mila lire sono state assegnate al Comune di Barisardo; 500 mila lire al Comune di Tertenia; 500 mila lire al Comune di Ierzu. Per quanto riguarda le applicazioni, ho dato disposizione agli uffici perchè sia data la precedenza assoluta a tutte le pratiche presentate sull'articolo 14 della 588, interessanti i Comuni colpiti dalle alluvioni. Ho dato altresì disposizioni agli uffici perchè in sede di elaborazione dei progetti possa essere data ogni facilitazione ed ogni aiuto ai richiedenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabras per dichiarare se è soddisfatto.

CABRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo dare atto all'onorevole Assessore ai lavori pubblici e all'onorevole Assessore all'agricoltura del loro pronto, tempestivo, immediato intervento nella zona colpita dall'alluvione, e debbo dare atto anche delle molteplici disposizioni che essi hanno dato per venire incontro alle necessità di quelle popolazioni. Tuttavia non posso dichiararmi soddisfatto, perchè se è vero che le disposizioni sono state date, è anche vero che le popolazioni, nella maggior parte dei casi, sono ancora in attesa di vederne l'attuazione.

Si tratta di opere la cui attuazione non può essere ulteriormente prorogata. In certi casi, per delle zone vastissime, si è verificata la completa distruzione della strada. Mi riferisco, ad esempio, alla zona di Pelau, nella quale quest'anno gli agricoltori di Ierzu non saranno in grado di accedere per la coltivazione dei fondi e tanto meno saranno in grado di accedere per il ripristino di quelle opere poderali che l'alluvione ha distrutto. Chiederei, pertanto, all'onorevole Assessore ai lavori pubblici e all'onorevole Assessore all'agricoltura ed a tutti gli Assessori che in qualche modo sono interessati a questo gravissimo caso, una maggiore sollecitudine nei loro interventi. Vorrei, cioè, che gli organi esecutivi fossero ulteriormente stimolati e sollecitati.

Ma il motivo della mia insoddisfazione è anche un altro: si sono verificati in questo frangente dei danni irreparabili, di cui io parlo nella interrogazione. Posso citare il caso di un pastore che ha perso tutte le sue 250 capre, portate via dalla furia dell'alluvione. Penso che in questi casi occorrerebbero degli interventi straordinari della Giunta. Taluni allevatori hanno perso completamente il bestiame. A taluni i fondi non solo sono stati danneggiati, ma sono stati del tutto distrutti, asportati dalla alluvione e non vi è possibilità di un loro ripristino culturale. Ritengo che in questi casi si dovrebbe intervenire con provvedimenti straordinari.

PRESIDENTE. Segue una interpellanza Manca - Raggio agli Assessori ai lavori pubblici e alla rinascita. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

«per sapere: a) se abbiano avuto circostanziate informazioni sull'andamento delle attività edilizie in Sardegna e sulla gravità della situazione determinatasi nel settore a causa del pauroso calo delle costruzioni e della dilagante disoccupazione delle maestranze edili e delle attività collaterali; b) se abbiano intenzione di predisporre adeguate misure di natura finanziaria e amministrativa per consentire la ripresa delle attività del settore, in considerazione del fatto che l'attività edilizia rappresenta per la

gran parte dei grandi centri dell'Isola, la principale fonte di reddito e di occupazione del settore industriale; c) se non si intenda fare ricorso alla legge 588, art. 14, del Piano di rinascita, per finanziare in misura massiccia la costruzione di abitazioni di tipo popolare e la sistemazione o la ricostruzione di abitazioni malsane, sollecitando anche l'interessamento delle singole Amministrazioni comunali; d) per conoscere se la convenzione con gli istituti di credito di cui alla stessa legge 588, art. 14, relativa alla concessione di mutui a favore del 50 per cento per costruzione o ricostruzione di abitazioni, sia stata stipulata e a quali condizioni; e) per sapere, infine, se non ritenga utile approntare adeguati provvedimenti, perchè la legge n. 15 relativa alle "Provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna" non possa trovare più rispondente applicazione nei centri di cui al punto b), considerando anche la persistente penuria di alloggi e l'esistenza di interi quartieri completamente malsani, particolarmente nei centri più importanti della Sardegna». (14)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per illustrare questa interpellanza.

MANCA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa interpellanza, presentata nell'ottobre dello scorso anno, mi pare mantenga ancora oggi la sua piena validità. Da allora ad oggi, infatti, la situazione dell'edilizia non ha subito alcun sostanziale mutamento. Anzi si può dire che, in questi ultimi mesi, la situazione, per taluni aspetti, s'è andata aggravando, tanto che non mi pare inopportuno richiamare su di essa l'attenzione dell'assemblea e dell'Assessore ai lavori pubblici. Credo che alcuni dati potrebbero consentirci di comprendere appieno la gravità della situazione in cui sono venuti a trovarsi non soltanto una gran parte dei lavoratori edili e di operai delle industrie collaterali all'edilizia, ma anche una notevole parte di piccoli e medi appaltatori sardi, che da anni operavano con una relativa tranquillità in questo settore. Abbiamo avuto, tra il 1963 ed il 1964, soltanto nel settore delle

opere pubbliche, una riduzione di giornate-operaio che si aggira attorno al trenta-trentacinque per cento. Nel corso di questi ultimi mesi, prescindendo dai dati ufficiali che arrivano notevolmente in ritardo, si può registrare, rispetto ai corrispondenti mesi del 1963, un calo di 10.000 posti di lavoro. La crisi dell'edilizia, dunque, è un problema di estrema attualità, che richiede tempestivi interventi del potere pubblico, in tutte le possibili direzioni.

Nella nostra interpellanza chiediamo quali siano i dati acquisiti dall'Assessorato dei lavori pubblici circa la situazione operaia e circa lo andamento dei lavori edilizi sia nel settore pubblico che in quello privato. Più precisamente sarebbe estremamente interessante conoscere quali iniziative, quali precisi impegni siano stati assunti nel campo in cui la Regione può direttamente operare, cioè nel campo delle opere pubbliche direttamente finanziate dall'Amministrazione regionale sul bilancio ordinario, in applicazione della legge 15 per la costruzione di abitazioni civili e dell'articolo 14 della 588 per il risanamento di interi quartieri. Ora, per quanto riguarda l'intervento ordinario della Regione, è chiaro che ci si trova dinanzi ad una attività ridotta rispetto agli anni scorsi; ma la preoccupazione maggiore nella pubblica opinione, sia in quella direttamente interessata, sia in quella che segue l'attività della Regione, si manifesta attorno al problema della attuazione piena e su vasta scala dei finanziamenti relativi alla legge 15. Esistono ormai decine e decine di organizzazioni cooperativistiche che chiedono i benefici di questa legge; vanno aggiunte, poi, le solite migliaia di domande individuali che non trovano alcuna possibilità di finanziamento. E' questo uno dei settori nei quali la Regione sarebbe dovuta intervenire con maggiore tempestività e con una disponibilità di mezzi notevole, anche perchè ritengo che la restrizione, che nel campo del mercato finanziario si era verificata due, tre anni fa, oggi non ha più ragione d'esistere ed anzi c'è una certa larghezza di disponibilità e presso le banche e anche presso il mercato finanziario per la collocazione delle cartelle fondiari.

Mi pare assolutamente ingiustificata la len-

tezza con la quale si procede nell'attuazione pratica dell'articolo 14 della legge 588, e per quanto riguarda l'espletamento delle pratiche già inoltrate e soprattutto per quanto riguarda il preciso disposto di quell'articolo, relativo alla stipula di una convenzione con gli istituti di credito per consentire ed agevolare la trattazione dei mutui per una cifra pari al 50 per cento delle costruzioni che i singoli e gli associati intendono realizzare. Tra l'altro mi pare giusto richiamare l'attenzione dell'Assessore ai lavori pubblici sul fatto che in questo settore più che in altri l'intervento della pubblica amministrazione è possibile. Ora noi non possiamo più consentire che vi siano non milioni, ma miliardi disponibili per la GESCAL in Sardegna che non vengono utilizzati (penso ve ne siano, in Provincia di Cagliari, altrettanti che in Provincia di Sassari). Il problema che oggi si pone non è più quello di alcune cooperative, o di qualche migliaio di cittadini che attendono i mutui per la costruzione di abitazioni. La crisi dell'edilizia ha investito ormai tutto l'andamento dell'economia sarda ed ha colpito non soltanto quelle decine di migliaia di lavoratori che hanno sofferto la disoccupazione, ma anche centinaia di piccoli imprenditori, per i quali non vi è alcuna possibilità di intraprendere un minimo di attività o di mantenere in piedi le loro piccole aziende con tutti i carichi passivi che in queste circostanze si manifestano al livello soprattutto delle piccole intraprese.

Noi abbiamo voluto attirare l'attenzione su questo problema della vita sarda anche perchè ci pare che vi sia una concreta e reale possibilità di intervento della Regione, sia diretto, sia nei riguardi degli enti preposti alla costruzione delle case di tipo popolare e nei riguardi dello Stato e della stessa Cassa per il Mezzogiorno. Desideriamo che ai nostri quesiti e alle nostre richieste l'Assessore risponda, non soltanto fornendoci dati e notizie, ma intrattenendoci soprattutto sulle prospettive immediate dell'attività edilizia, perchè abbiamo attività ad essa collaterali che hanno completamente chiuso i battenti. Le fabbriche di laterizi e di manufatti di cemento hanno ridotto l'orario di lavoro ed il personale. Fabbriche di nuovo impianto

hanno cessato, sospeso in modo completo la loro attività. Da ciò si può desumere la gravità del problema che abbiamo posto all'attenzione della Giunta regionale e l'interesse che esso riveste per una gran parte delle popolazioni sarde, in modo particolare per la grande massa dei lavoratori disoccupati e per le centinaia di operatori sardi che in questo campo hanno impiegato la loro attività, le loro energie e la loro attenzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Concordo anch'io nel ritenere che la situazione attuale dell'attività edilizia in Sardegna sia da considerare grave. Tuttavia è meno allarmante che nella Penisola, dove comunque si va profilando in questo periodo una certa sensibile ripresa come effetto anche della recente legge nazionale sulla edilizia. L'Amministrazione regionale, oltre che lo Stato, ha effettuato ogni possibile sforzo per fronteggiare la situazione, con risultati che a noi sembrano apprezzabili. Le attività dell'Assessorato dei lavori pubblici nel settore prevedono oggi un particolare sviluppo nel campo della edilizia privata con i finanziamenti a favore del miglioramento delle condizioni di abitabilità, oltre ai finanziamenti del bilancio ordinario e della edilizia scolastica sovvenzionata, che nel 1965 ha consentito numero 228 mila giornate lavorative di manodopera diretta e 140 mila di manodopera indiretta. Questi ultimi finanziamenti sono da riportarsi nel quadro del Piano di rinascita i cui riflessi si estendono, per quanto concerne l'Assessorato dei lavori pubblici, anche ai settori dei porti e della viabilità, nonchè agli interventi per le case malsane e per i risanamenti edilizi.

Per quanto concerne le attuazioni con i finanziamenti a disposizione con la legge 588, si precisa che i contributi del 30 per cento, concessi per le ricostruzioni o sistemazioni di case malsane, hanno raggiunto un importo complessivo di circa 800 milioni nel 1965, mentre per i risanamenti edilizi a totale carico del Piano per

i Comuni di Bosa, Sant'Antioco e Portotorres, i progetti di imminente attuazione, complessivamente, raggiungono un importo di due miliardi e 975 milioni. Per l'edilizia scolastica sovvenzionata dallo Stato, la Regione è intervenuta accollandosi fino ad oggi, sui fondi della rinascita, le maggiori spese conseguenti alle offerte in aumento, per 975 milioni 256 mila lire, per 83 opere, dando così corso ad opere finanziate dallo Stato per un importo di due miliardi 668 milioni 362 mila lire. L'Assessorato dei lavori pubblici, direttamente o indirettamente, attraverso rivendicazioni di competenze si è fin dall'inizio preoccupato con particolare interesse della situazione disoccupativa in Sardegna e al riguardo va sottolineato il ricorso inoltrato alla Corte Costituzionale molto tempo fa per rivendicare la competenza primaria in materia di edilizia popolare. L'Assessorato, comunque, ha sopperito con una legge finanziaria, quella ricordata per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna, per il cui funzionamento gli apporti finanziari degli istituti convenzionati sono rappresentati per il '65 da 11 miliardi di lire, così suddivisi: cinque miliardi dal Credito Fondiario; quattro miliardi dalla Banca Nazionale del Lavoro; due miliardi dal Banco di Napoli. Le operazioni in corso hanno raggiunto un soddisfacente grado di attuazione e si presume che le somme a disposizione vengano ad esaurirsi in un tempo relativamente breve, con una previsione di lavori da eseguire per 40-45 miliardi di lire, tenendo conto dell'eventuale apporto dei privati, oltre alla cifra di 8 milioni prevista per abitazione.

L'Assessorato va da tempo svolgendo, inoltre, ogni possibile azione al fine di ottenere l'attribuzione all'Amministrazione regionale di una effettiva preminenza negli organismi operanti in Sardegna per l'attuazione di leggi statali per la edilizia popolare, onde evitare interventi dispersivi e disorganici: case-lavoratori, eccetera. Altre iniziative sono allo studio per incrementare le attività edilizie e non ultima in ordine di importanza la impostazione di uno schema di legge che intende agevolare le iniziative statali in materia di incentivazione dell'attività edilizia integrando i benefici con le

condizioni di maggior favore previste dalla legge regionale 21 luglio 1964, n. 15, e successive modificazioni. A questo riguardo, in relazione al reperimento dei necessari finanziamenti, posso comunicare anche all'onorevole interpellante che sono in corso trattative con il Credito Fondiario Sardo per la stipula di un'altra convenzione per cinque miliardi da destinare esclusivamente alle cooperative, di due miliardi con la Banca Nazionale del Lavoro e di tre miliardi con il Banco di Sardegna, da destinare sempre ad attività private.

Per quanto riguarda i fondi GESCAL, l'accenno che l'onorevole interpellante ha fatto mi dà modo di chiarire ancora la ragione, come ho fatto rilevare in altra occasione, per cui in Sardegna, come d'altro canto in molte altre parti d'Italia, riesce difficile utilizzare i fondi GESCAL. Come l'onorevole interpellante sa, la GESCAL può costruire soltanto su aree che vengano messe a disposizione ai sensi della legge 167, e poichè i Comuni incontrano notevole difficoltà a reperire i mutui necessari per la acquisizione delle aree, alla GESCAL riesce impossibile utilizzare i fondi stanziati. Anche a questo fine è in corso di esame presso la Giunta regionale — ne ha dato notizia la stampa l'altro giorno — un provvedimento di legge che tende a mettere l'Amministrazione regionale nella condizione di poter intervenire a favore dei Comuni onde rendere più facile l'acquisizione delle aree ai sensi della legge che ho testè ricordato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per dichiarare se è soddisfatto.

MANCA (P.C.I.). Prendo volentieri atto delle informazioni date dall'Assessore, ma mi sorprende il fatto che l'onorevole Del Rio non si renda conto — tanto da non parlarne nella sua risposta — della gravità che in questo settore perdura. Malgrado tutte le cifre che egli ci ha fornito...

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Ho detto che concordavo con lei nel ritenere grave la situazione.

MANCA (P.C.I.). Lei ha sottolineato che si va registrando una sensibile ripresa ed ha aggiunto, tra l'altro, che per l'impegno della Regione...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Ho parlato di sensibile ripresa in campo nazionale, e ciò per effetto psicologico della legge sull'edilizia.

MANCA (P.C.I.). Ma quella legge in Sardegna non ha agito per niente, egregio Assessore...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Ho detto che la situazione è grave in Sardegna, però è meno allarmante che nella Penisola, dove per altro si sta verificando un miglioramento...

MANCA (P.C.I.). Ma noi non possiamo fare questo raffronto. In Lombardia abbiamo salari addirittura europei, e non vale dire che in questa regione la recessione è più grave che da noi. Il problema non è questo, onorevole Assessore. C'è una gravità persistente nel settore dell'edilizia, ed è persistente soprattutto nei grandi centri urbani della nostra Isola. Perciò, onorevole Assessore, abbiamo voluto richiamare la sua attenzione per un intervento in un settore che investe ormai non più solo i lavoratori, ma addirittura tutta una serie di piccoli operatori economici. Chi si salva è la Edison, che costruisce la superstrada, non certamente le centinaia di piccoli operatori della nostra Isola. Eppure da un certo tipo di politica regionale questi avrebbero potuto trarre determinati e legittimi vantaggi. Prendo atto, dunque, e posso aggiungere con soddisfazione, delle informazioni, ma non mi pare che l'Assessore si sia completamente reso conto della gravità che in questo settore esiste e pertanto non posso dichiararmi soddisfatto.

Per quanto riguarda la GESCAL, onorevole Assessore, io la pregherei di soffermare la sua attenzione, non soltanto sulle difficoltà, ma anche sui grossi rischi che andiamo correndo e che consistono nel fatto che abbiamo minacce

da parte dell'Amministrazione centrale di ritiro dalla Sardegna, o da una parte della nostra Isola, dei fondi a suo tempo messi a disposizione, proprio perchè essi non sono stati interamente utilizzati. Per quanto riguarda il cenno che l'Assessore ha fatto alla possibilità di consentire un finanziamento più largo alle cooperative, prendo veramente atto con soddisfazione di questo aspetto della sua risposta, perchè effettivamente il disagio tra le cooperative in Sardegna è notevole. Comunque io credo che l'Assessore, dopo questa interpellanza, possa con maggiore attenzione dedicarsi a questo aspetto del problema, perchè si possa rapidamente risalire la china. Almeno due terzi della Sardegna sono caratterizzati, nel campo industriale, dalla attività edilizia. La caduta di questa attività significa la caduta di tutte le altre attività economiche nella Provincia di Sassari, nella zona di Olbia, nella zona di Nuoro, nella zona di Oristano e così via. Quindi è chiaro che una particolare attenzione della Regione si rende più che indispensabile in questo settore.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Manca agli Assessori al lavoro e pubblica istruzione e all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

«in ordine ai fatti relativi alla Centrale del latte di Sassari e alla conseguente occupazione dello stabilimento da parte delle maestranze a seguito del preavviso di licenziamento notificato a una parte dei dipendenti, per sapere se la Regione era stata preventivamente informata della cessione all'E.T.F.A.S., assieme ad un gruppo di produttori, della Centrale del latte. In tal caso quali sono stati gli impegni di ordine finanziario diretto e indiretto, assunti dalla Regione e quali garanzie sono state stabilite per il personale dipendente in ordine al rispetto del vigente contratto di lavoro che in caso di trapasso dell'azienda stabilisce il mantenimento del posto di lavoro e i relativi trattamenti di natura economica e normativa esistenti al momento del trapasso; per sapere se non ritenga opportuno l'immediato intervento degli

organi della Regione perchè siano liquidati i salari e le competenze maturate da parte del personale che ha occupato lo stabilimento; per avere notizie circa gli intendimenti futuri sullo esercizio della Centrale del latte per quanto riguarda il mantenimento in servizio di tutto il personale oggi impiegato per quanto attiene alla salvaguardia dei diritti dei medi e piccoli produttori che potrebbero essere ulteriormente danneggiati dai criteri di gestione e di esercizio; per sapere quale azione intende svolgere per riportare la normalità nell'attività della Centrale nell'interesse delle maestranze e dei consumatori. Infine il sottoscritto ritiene utile che si promuovano i passi necessari per una eventuale attribuzione al Comune di Sassari della gestione con l'apporto delle maestranze, oggi in grado di esercitare l'attività in piena responsabilità e con garanzia dei produttori e dei consumatori». (31)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), Assessore all'agricoltura e foreste. La cooperativa allevatori e produttori di latte, con sede in Sassari, per poter utilizzare in maniera più idonea dal punto di vista sia tecnico che economico il latte prodotto dagli allevamenti, specie vaccini, della intera zona di Sassari, aveva intrapreso a suo tempo le necessarie trattative con il locale consorzio agrario per ottenere in vendita l'intero complesso della centrale del latte. Ad accordo raggiunto è stata inoltrata a questo Assessorato la necessaria documentazione allo scopo di ottenere il contributo per il detto acquisto ai sensi della legge 23 maggio 1964, numero 404. L'Assessorato dell'agricoltura e foreste ha esperimento a suo tempo le necessarie ed accurate indagini, attraverso le quali ha potuto accertare l'opportunità dell'acquisto in parola da parte della cooperativa allevatori e produttori latte con sede in Sassari. Infatti, con la lavorazione in collettivo della produzione, utilizzando a pieno regime l'intero complesso, potrà raggiungersi una gestione effettivamente economica e redditizia per i singoli soci aderenti alla cooperativa.

Con decreto numero 5/5/404 in data 6 agosto 1965 è stato concesso alla cooperativa interessata il contributo pari al 50 per cento della spesa per l'acquisto dell'intero complesso. Dall'importo globale del contributo corrispondente al valore venale attuale è stata detratta la totale somma concessa a suo tempo dalla Cassa per il Mezzogiorno per la realizzazione dell'opera in argomento. Si precisa che il contributo è stato concesso, come più volte ricordato, alla cooperativa allevatori e produttori latte, con sede in Sassari e non già all'E.T.F.A.S. come erroneamente indicato dall'onorevole interrogante. Infatti le cooperative: Latteria sociale cooperativa «Nurra» di Alghero e la cooperativa di servizi «Santa Maria Atones» di Campaneda, che sono cooperative di assegnatari E.T.F.A.S., figurano come soci della cooperativa allevatori produttori latte. Si ricorda, infine, che la materia trattata dai rimanenti argomenti compresi nel testo della interrogazione in oggetto non rientra nella competenza di questo Assessorato. In pratica, devo aggiungere, l'intervento fu dettato dal desiderio di conservare una possibilità di vita e di gestione economica alla centrale del latte. La Regione ha compiuto uno sforzo notevole e, senza entrare in merito alle altre domande poste dal collega interrogante, ha perlomeno potuto garantire i salari a quella parte di maestranze che è stata mantenuta in servizio. D'altra parte, sempre senza entrare nel merito delle altre domande, debbo dichiarare che la centrale, se dovesse riportare in servizio il personale che aveva in precedenza, avrebbe un andamento economico disastroso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per dichiarare se è soddisfatto.

MANCA (P.C.I.). Credo che lo spirito che ha animato la Regione per garantire l'attività della centrale del latte di Sassari sia da sottolineare positivamente. Su ciò non ho nessun dubbio. Si tratta però di un intervento della Regione manifestatosi ad un certo momento dell'attività di quella centrale, che ha una sua precisa collocazione, un suo preciso significato. Cioè la cooperativa allevatori e produttori, in realtà è, all'interno, dominata da quattro o cinque per-

sone. Quando la Regione finanzia operazioni di questa natura, e direi in tutta la politica dei contributi, alcuni condizionamenti a mio modo di vedere sono sempre indispensabili, se effettivamente desideriamo essere coerenti con determinati principi, più volte manifestati anche all'interno di quest'aula. Nella cooperativa di cui parliamo in realtà un gruppo di produttori, notevolmente robusti, forse tra i più forti della Provincia di Sassari, domina e vi porta ovviamente i suoi interessi. Ora se la Regione avesse posto alcune condizioni, relative, ad esempio, all'ingresso all'interno di quella cooperativa, di tutta la serie di piccoli produttori che circonda l'agro di Sassari, forse il contributo avrebbe avuto un significato diverso. E poichè è stata ignorata questa eventualità, io non mi dichiaro soddisfatto dell'intervento finanziario della Regione.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Lippi Serra all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

«per conoscere se siano previsti, lungo la superstrada "Carlo Felice", oltre le circonvallazioni dei centri abitati, delle quali già si contano alcune realizzazioni, dei cavalcavia negli incroci di più intenso traffico. L'interrogante si permette di far rilevare che l'allargamento della superstrada, favorendo con la sua scorrevolezza una maggior velocità di marcia degli autoveicoli su tutto il percorso, potrebbe rivelarsi micidiale se non si provvedesse ad eliminare gli incroci con le strade di maggior traffico. In particolare l'interrogante segnala il già pericolosissimo incrocio del "quadrivio di Villasanta", al quarantesimo chilometro da Cagliari, che senza un adeguato cavalcavia, rappresenterebbe un costante pericolo per la circolazione automobilistica sulla più importante arteria della Regione». (115)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Lungo la Statale 131 sono stati studiati due progetti che prevedono la costruzione di altrettanti cavalcavia. Il primo progetto prevede la sistemazione generale della Statale 466 e l'abitato di Serdiana, e comprende l'incrocio a livelli sfalzati del quadrivio sulla Carlo Felice. Detto progetto è stato approvato e finanziato. Il Ministro ai lavori pubblici ha disposto per l'appalto dei lavori, il cui importo è di lire 390 milioni.

Il secondo progetto prevede la realizzazione dei lavori di sistemazione a livelli sfalzati dell'incrocio fra la Carlo Felice e la Statale 197 e le Statali 197 e 293 nei pressi del bivio Villasanta. Tale progetto, approvato già dal Comitato tecnico compartimentale, sarà trasmesso tra breve alla direzione generale dell'ANAS per i provvedimenti di finanziamento, previsti in 140 milioni. I manufatti di attraversamento sulla Carlo Felice sono stati previsti in ferro, così che l'opera sarà realizzata con la minore altezza di impalcato possibile e verrà ad avere un buon aspetto estetico. Questa soluzione è stata data proprio dall'ingegnere capo del compartimento dell'ANAS.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi Serra per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Prendo atto delle dichiarazioni dell'Assessore, delle quali lo ringrazio e mi dichiaro soddisfatto della risposta.

Parere del Consiglio sulla proposta di legge costituzionale n. 2493 della Camera dei deputati recante: «Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino - Alto Adige, del Friuli - Venezia Giulia».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il parere del Consiglio sulla proposta di legge costituzionale numero 2493, di iniziativa dei deputati Azzaro, Berloff, Conci Elisabetta, Bresani, Bolci, Cocco Maria, Cossiga, Giglia, Lauricella, Berlinguer Mario, Zucalli, Vizzini presentata il 1.º luglio 1965, concernente: «Modifica del termine stabilito per la durata in carica

dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia».

Il Consiglio deve esprimere il parere richiesto dal Governo della Repubblica a norma dell'articolo 54 dello Statuto speciale per la Sardegna con la seguente nota: «E' stata presentata alla Camera dei deputati ad iniziativa degli onorevoli Azzaro, Berloff, Conci Elisabetta, Bresani, Bolci, Cocco Maria, Cossiga, Giglia, Lauricella, Berlinguer Mario, Zucalli, Vizzini, la proposta di legge indicata in oggetto la quale tende a prorogare da quattro a cinque anni il termine per la durata in carica di tutti i Consigli delle Regioni a Statuto Speciale. Si trasmette pertanto copia del predetto atto parlamentare ai sensi dell'articolo 54 dello Statuto Speciale e si resta in attesa del parere di codesto Consiglio sulla proposta in esame. Il Sottosegretario di Stato Salizzoni».

Il testo del provvedimento è quello presentato alla Camera dei deputati. Sono relatori per la Commissione, l'onorevole Anselmo Contu per la maggioranza e l'onorevole Zucca per la minoranza.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in linea di massima il Gruppo comunista non è contrario alla proposta di legge che è stata sottoposta alla nostra attenzione. Manteniamo qualche riserva in merito a talune formulazioni degli articoli che sono stati elaborati dalla competente Commissione della Camera, anche dopo le modifiche che sono state apportate dalla nostra prima Commissione, alle quali abbiamo anche contribuito nel corso del dibattito svoltosi in quella sede. Le riserve riguardano particolarmente le modalità di determinazione delle elezioni regionali e della convocazione della prima assemblea della legislatura. Su questi punti concordiamo con le osservazioni che sono state prospettate dal relatore di minoranza, onorevole Zucca, e ci riserviamo di intervenire nel corso della discussione sugli articoli.

Per quanto concerne l'articolo 8, che è quello che ha destato maggiori perplessità e riserve, cioè l'articolo che applica alla legislatura in corso la proroga a cinque anni, noi abbiamo già espresso perplessità e dubbi nella prima Commissione, e riteniamo di doverci astenere nel voto in Consiglio. Si tratta, però, a nostro parere, e non mi resta che ripetere quanto ho già detto nella Commissione, non di una questione di principio. Noi riteniamo, cioè, che il Parlamento, con tutte le garanzie che la Costituzione prevede per simili dibattiti e voti, abbia la piena facoltà di deliberare la estensione della proroga anche alla legislatura in corso, ma che si ponga, tuttavia, una questione di opportunità politica, valutabile solo attraverso un esame attento del quadro delle scadenze di legislatura e dei problemi che si pongono in ogni singola Regione autonoma, quindi dei delicati problemi politici che da questo quadro emergono o possono emergere. Purtroppo manca a me, manca al nostro Gruppo, e probabilmente manca anche agli altri colleghi, la possibilità di condurre questo attento esame, ma del resto non mi sembra neppure possibile che tale esame sia condotto da noi; possono, cioè, esservi delle situazioni particolari (non tanto la nostra, noi siamo all'inizio della legislatura, non si pongono problemi) in altre Regioni autonome a Statuto speciale che attraversano un delicato periodo della loro legislatura. Credo che, per esempio, la Regione Siciliana attraversi uno di questi periodi. Possono esservi necessità politiche, non di principio, che inducano l'una o l'altra Regione a voler mantenere la scadenza della legislatura nei termini stabiliti dalle precedenti leggi. In questo senso esprimerci, fosse anche solo per quanto ci riguarda, senza tener conto delle esigenze delle altre Regioni, sembra a me cosa troppo ardua e difficile.

Io ritengo, il mio Gruppo ritiene che su tali questioni il Parlamento, e soltanto il Parlamento, è posto in grado di decidere nella pienezza della libertà delle sue determinazioni. Pertanto su questo articolo il nostro Gruppo si astiene.

Ho voluto soltanto esprimere il significato della nostra astensione, che non attiene a questioni

V LEGISLATURA

XXXVIII SEDUTA

18 GENNAIO 1966

di principio, non attiene a questioni di moralità. Noi riteniamo che il Parlamento possa pienamente deliberare. Mi sembra che a noi manchino tutti gli elementi per esprimere un assenso o un dissenso sulla proposta. Il Parlamento è, però, nelle condizioni di deliberare liberamente su questo argomento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso del 1965 sono stati rinnovati i Consigli comunali ed i Consigli provinciali, in virtù di una norma che ha portato la loro durata da quattro a cinque anni, una durata pari, cioè, a quella dei due rami del Parlamento. Il legislatore nazionale, in buona sostanza, ha ritenuto che la durata delle assemblee, siano esse di carattere politico (attraverso la unificazione della durata del Senato e di quella della Camera) siano di carattere amministrativo, debba essere di cinque anni. Non aveva ancora il legislatore nazionale, o costituzionale, per essere più precisi, esaminato il problema della durata delle Assemblee regionali che, nel momento in cui furono approvati gli Statuti speciali, era stata stabilita negli stessi limiti di quattro anni prevista per i Consigli provinciali e per i Consigli comunali. La proposta che noi stiamo esaminando tende, appunto, ad unificare le varie durate di tutte le assemblee nel limite di cinque anni. Ci pare che se non vi fossero altri argomenti a giustificare la durata di cinque anni per le legislature regionali, esisterebbero quelli seguiti per le altre assemblee. Io non voglio dilungarmi, ma esistono anche delle altre ragioni, che il nostro partito ha già accettato esprimendo il suo punto di vista favorevole nella Commissione legislativa della Camera che ha esaminato ed emendato il testo legislativo sul quale noi dobbiamo esprimere il parere.

Di conseguenza, noi, consiglieri del Movimento Sociale Italiano, esprimiamo anche in questa sede il nostro parere favorevole alla durata di cinque anni della legislatura. In Commissione sono sorte, a seguito delle modifiche appor-

tate dalla Commissione prima della Camera, che ha introdotto attraverso l'articolo 8 del nuovo testo una norma di carattere transitorio, alcune questioni relative alla durata delle assemblee che sono attualmente in carica. Questa norma transitoria tende a stabilire che i Consigli attualmente in carica siano prorogati fino al compimento del quinto anno. Debbo dire, con estrema franchezza, che il nostro partito non ha posto su questo problema delle questioni di carattere pregiudiziale, e che non sussistono, quindi, neanche per noi consiglieri del Movimento Sociale Italiano, delle questioni di carattere legislativo o di carattere politico che abbiano pregiudizialità per ogni nostra decisione in Parlamento. Esistono invece per noi, qui in questa assemblea, in quanto componenti di un Consiglio regionale che dovrà essere eventualmente prorogato, delle ragioni di carattere, diremo, di correttezza, che ci impongono di esprimere un determinato avviso.

Anche su questo punto, è bene che facciamo una premessa. Le norme relative alla durata dei Consigli comunali e provinciali sono di molto precedenti alla elezione di questo Consiglio regionale e dobbiamo anche dire, con eguale franchezza, che allorquando questo Consiglio regionale fu eletto era convinzione generale che la durata della legislatura sarebbe stata portata a cinque anni. Ciò, quindi, ci consente di dire che non esistono nè sul piano giuridico, nè sul piano politico delle pregiudiziali, in quanto tutta l'opinione pubblica era già a conoscenza del fatto che la durata sarebbe stata di cinque anni. Esistono invece delle ragioni di correttezza. Cioè noi riteniamo di dover lasciare libero il Parlamento, attraverso una propria valutazione, di stabilire se esistano o no ragioni di opportunità politica o giuridica per prorogare le legislature in corso. Ecco per quale motivo, mentre ci esprimiamo favorevolmente in ordine a tutte le altre disposizioni della proposta di legge che riguardano l'assemblea regionale, riteniamo, attraverso una astensione, di lasciare, per l'articolo relativo alla proroga del Consiglio in corso, massima libertà al Parlamento di valutare la opportunità politica di decidere come crede.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SOTGIU.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ignazio Serra. Ne ha facoltà.

SERRA IGNAZIO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la materia generale oggetto di questa proposta di legge nazionale, è da riferirsi, come è ovvio, alla validità dello Statuto speciale o di una parte di esso. Per meglio spiegarvi vorrei dire che in questa assemblea, non solo in questa legislatura, ma anche precedentemente, tante e tante volte, si è auspicata una revisione delle norme costituzionali contenute nello Statuto speciale. Nella passata legislatura, è stata costituita una Commissione speciale per l'eventuale revisione delle norme statutarie e proprio pochi giorni or sono, esattamente il 22-23 dicembre scorso, questa assemblea ha votato un ordine del giorno, proposto da chi parla e da altri colleghi dei Gruppi della maggioranza, in cui si delibera la ricostituzione della già esistente Commissione consiliare speciale per lo studio delle modifiche allo Statuto speciale per la Sardegna, con il compito altresì di analogo e correlativo esame di revisione e di proposta di modifiche della vigente legislazione regionale, in particolare relativamente alla politica di programmazione e ad ogni altra norma che si renda giuridicamente e praticamente indispensabile modificare, in una armonica e coordinata visione dei fini propri dell'ordinamento regionale in generale ed in particolare nell'interesse alla Regione Sarda. Tutto ciò come conclusione di alcune premesse, la prima delle quali riguarda il periodo, ormai lontano di una ventina d'anni, in cui è stata creata dalla Costituente la Regione ed è stato approvato lo Statuto speciale. Si pone oggi l'esigenza di adeguare questo Statuto a tutto il complesso della legislazione nuova posta in essere durante questo periodo ormai di 20 anni di vita repubblicana. Ed è preminente, nell'esaminare le proposte di modifica dell'organo legislativo, la posizione del Consiglio regionale rispetto alla Giunta.

Devo ricordare che pende in Commissione (nella seduta del 13 ne è stato rinviato l'esame) la proposta dei consiglieri Cardia, Sotgiu e Congiu, tendente alla revisione degli articoli

3 e 46 dello Statuto speciale, articoli che, come si sa, riguardano il regime, la regolamentazione, il controllo degli Enti locali. Ritengo che, nel quadro della discussione di oggi, debba essere più che mai riaffermata, come elemento decisivo, la necessità che l'assemblea faccia tutto un lavoro di riesame dello Statuto speciale. Non si può, soprattutto in materia costituzionale, trattare oggi di un argomento e domani di un altro. La proposta di legge in esame riguarda un solo aspetto della vita delle Regioni e fortunatamente proviene dal Parlamento. Comunque per i motivi di delicatezza enunciati dal collega Pazzaglia, certe norme devono essere lasciate alla discrezionalità del Parlamento. In particolare deve essere lasciata alla discrezionalità del Parlamento la eventuale proroga della legislatura in corso. A mio parere la discussione dovrà concludersi con un ordine del giorno, nel quale si esprima l'orientamento del Consiglio regionale...

PAZZAGLIA (M.S.I.). Si tratta di una legge, onorevole Serra.

SERRA IGNAZIO (D.C.). Ma si tratta di una legge del Parlamento ed il nostro parere dovrebbe essere espresso con un ordine del giorno. Comunque vedrà la Presidenza, nel suo illuminato giudizio, come applicare il regolamento.

A parte tutto ciò la legge appare quanto mai opportuna. La unificazione dei termini di durata di tutti i consessi pubblici è necessaria non soltanto dal punto di vista politico, ma anche dal punto di vista giuridico. Personalmente ho sempre sostenuto che le elezioni di tutti consessi dovessero avvenire a data fissa, ogni quinquennio, e che, nel caso di scioglimento anticipato di qualche assemblea, si dovesse trovare l'espediente per riportare la scadenza alla data prefissata. Si potrebbe, per esempio, provvedere con nomine di rappresentanza fatte dall'organo superiore elettivo, per la sostituzione di un Consiglio comunale o di un Consiglio provinciale. Le continue chiamate del corpo elettorale non possono considerarsi utili. La democrazia deve funzionare in termini realistici ed il cittadino deve essere chiamato ad esprimere

V LEGISLATURA

XXXVIII SEDUTA

18 GENNAIO 1966

il suo parere a determinate scadenze, non ad ogni momento. E' capitato, recentemente, che in una Provincia si sono eletti i Consigli provinciali e non i Consigli comunali. Queste discrasie vanno sanate.

Quella che vado esprimendo, naturalmente, è soltanto una mia opinione, non impegna nessuno, ma ripeto: per un buon funzionamento democratico, la durata fissa di tutti i consessi pubblici mi pare un punto fondamentale.

Essa è indispensabile per un buon funzionamento correlato e coordinato di tutti gli organismi pubblici. A nome del mio Gruppo mi dichiaro favorevole alla proposta di legge in discussione. Ritengo, tuttavia, che nella discussione degli articoli si debba chiarire meglio qualche punto che ha formato oggetto di discussione in Commissione e sul quale i relatori di maggioranza e di minoranza potranno esprimere il loro parere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Medde. Ne ha facoltà.

MEDDE (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi condividiamo le ragioni di opportunità e di economia addotte nelle due relazioni di maggioranza e di minoranza circa la proroga da quattro a cinque anni della legislatura regionale sarda. Si vuole in altri termini evitare che gli elettori siano chiamati alle urne con una frequenza superiore a quella di qualunque altro Stato, oltre ad un aggravio ingiustificato e ingiustificabile per le finanze pubbliche. I Consigli regionali sono l'unico organo elettivo che ancora ha la durata di quattro anni, ed a nostro parere è giusto seguire un criterio di uniformità con gli altri corpi elettivi.

I liberali dicono «no», invece, alla modifica della legge per cui si vuole che le elezioni regionali siano indette d'intesa con il Governo centrale. Tale innovazione suona, infatti, come una forma di violazione alle norme statutarie. Le Regioni a Statuto speciale si troverebbero sullo stesso piano di quelle a Statuto ordinario. Lasciamo, invece, alla discrezionalità del Parlamento la proroga della durata della legislatura per eventi bellici. E' esatta l'affermazione

della minoranza, per cui se la guerra è di tali dimensioni, di tale gravità, da impedire il rinnovo del Consiglio, è altrettanto inconcepibile il funzionamento del Consiglio stesso; se invece l'evento bellico è di tali proporzioni da consentire il funzionamento dell'organo consiliare, è altrettanto facile rinnovarlo. A parere dei liberali, poi, per eliminare ogni equivoco e ogni atto arbitrario circa la fissazione della data delle elezioni del nuovo Consiglio, basta far obbligo al capo dell'organo esecutivo della Regione di indire le elezioni entro 60 giorni dalla scadenza del Consiglio stesso, tenendo per valida, agli effetti della durata della legislatura regionale, la data di proclamazione degli eletti.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Anselmo Contu, relatore di maggioranza.

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.), relatore di maggioranza. Onorevoli colleghi, la prima Commissione ha esaminato questa proposta di legge e, in linea di massima, all'unanimità si è dichiarata favorevole ad essa. Per l'esattezza preciso che la discussione nella Commissione ha avuto due fasi. Nella prima il dibattito si è incentrato sull'articolo che prevede che la durata dei Consigli regionali debba essere portata da quattro a cinque anni. Su questa proposta il parere dei membri della Commissione è stato unanime, sicchè io non perderò tempo a discutere o a dimostrare la fondatezza, la giustificazione della proposta stessa. Peraltro, i colleghi che mi hanno preceduto, che su questo punto sono stati tutti concordi, hanno già portato le ragioni per cui questa proposta appare razionale e legittima.

Nella seconda fase, la Commissione ha portato la sua attenzione anche sui lavori della prima Commissione parlamentare della Camera dei deputati. Potrebbe sorgere un problema a questo punto: se il parere del Consiglio regionale debba limitarsi alla proposta di legge o debba anche scendere all'esame delle modifiche che la Commissione parlamentare ha proposto. Io penso che, per la completezza dell'argomento e da-

to che il materiale è stato messo a disposizione del Consiglio regionale, bene ha fatto la Commissione ad esaminare le modifiche e bene farà il Consiglio ad esporre il suo parere anche sulle modifiche. Sulle modifiche apportate dalla Commissione parlamentare, la unanimità che si era creata sulla proposta non è rimasta del tutto compatta, per quanto però si siano determinati pareri in maggioranza concordi su alcune questioni, direi su tutte le questioni eccetto che su due. La Commissione, infatti, si è pronunciata favorevolmente anche sugli emendamenti proposti dalla Commissione parlamentare eccetto che per quanto riguarda l'articolo 1 e per quanto riguarda l'istituto della proroga in tempo di guerra. La Commissione consiliare ha osservato, a mio parere giustamente, che l'istituto che prevede la proroga per certi consessi in tempo di guerra è giustificato per il Parlamento, cioè per il Senato e per la Camera dei deputati, i quali più difficilmente, in una circostanza difficile come quella che proviene dallo stato di guerra, possono essere ricostituiti; e per altro, la sussistenza, la continuazione delle vite di queste assemblee, proprio in tempo di guerra, sembra più necessaria allo svolgersi della vita nazionale.

Non si può dire altrettanto per i Consigli regionali, perchè essi, anche in tempo di guerra, si possono rinnovare e, direi, la loro funzione, è una funzione più limitata, che non ha la stessa incidenza, nella vita nazionale, del Parlamento, per cui la proroga sembra giustificata. La Commissione non ha ritenuto neanche accettabile la codificazione del principio contenuto nello stesso articolo 1 circa la fissazione della data delle elezioni regionali. Noi abbiamo già nello Statuto la norma secondo la quale la data delle elezioni regionali debba essere fissata dal Presidente della Regione. Nell'emendamento si introduce la intesa col Governo della Repubblica. Ora è evidente che la Presidenza della Regione nel fissare la data delle elezioni, qualche intesa col Governo della Repubblica dovrà pure prenderla, perchè è un organo anche la Regione che vive nel quadro dello Stato e intese di questo genere sono comprensibili, però stabilire in legge che questa intesa debba

esserci, che cioè questa intesa debba in certo modo limitare l'attività, la competenza già esclusivamente stabilita per il Presidente della Regione, ci è sembrato un diminuire la portata autonomistica della norma attuale e perciò la Commissione non ha convenuto su questa modifica e ne ha proposto la eliminazione.

L'onorevole Cardia ha spiegato, oggi, mantenendo sostanzialmente quello che è stato il suo atteggiamento nella Commissione, che le riserve da lui formulate, relativamente agli articoli 1 e 8 erano, direi, puramente formali. Oggi ha spiegato, l'onorevole Cardia, la natura delle riserve, specialmente per quanto riguarda l'articolo 8 che considera la possibilità della proroga dei Consigli regionali vigenti quando la legge entrerà in vigore. Sostanzialmente la ragione avanzata dall'onorevole Cardia è identica a quella avanzata dall'onorevole Pazzaglia e, mi pare di capire, anche dall'onorevole Medda. Cioè in buona sostanza si è ritenuto di lasciare alla discrezionalità del Parlamento, che ha elementi più completi di giudizio, la decisione su questa norma. La Commissione, però, anche sulla norma dell'articolo 8 si è dichiarata favorevole alla sua approvazione. E direi, come è stato del resto riconosciuto da tutti, sono state avanzate ragioni di correttezza interna dei singoli schieramenti, ma da tutti si è detto che il Parlamento, in sede di revisione costituzionale fa uso del suo potere costituente, e non può non riconoscersi anche la competenza ad approvare una norma di proroga di questo genere.

L'onorevole Zucca ha fatto una sua relazione, chiamata relazione di minoranza, ma che si può considerare personale, in quanto non era, almeno in Commissione, condivisa dagli altri esponenti della minoranza stessa. L'onorevole Zucca oltre ad opporsi, per ragioni di correttezza politica, all'approvazione dell'articolo 8, ha sollevato anche altre due questioni. In ordine all'ultima parte dell'articolo 1, il collega socialproletario sostiene che essa dia luogo ad una invadenza dell'esecutivo nel legislativo, nel senso che in questa proposta di legge si stabilisce che la convocazione del nuovo Consiglio regionale non debba avvenire col decreto che indice le elezioni, ma dopo proclamati gli eletti con

decreto del Presidente della Giunta in carica fino al momento delle elezioni stesse, e in questo fatto l'onorevole Zucca vede una invadenza dell'esecutivo nel legislativo! Alla Commissione non è sembrato di poter condividere questa opinione. Intanto il sistema attualmente vigente è solo formalmente diverso. Anche attualmente il Presidente della Regione indice le elezioni e nello stesso decreto fissa la data per la convocazione del nuovo Consiglio, ed è questo il sistema che vorrebbe conservato l'onorevole Zucca. Ora, il fatto che il provvedimento si scinda in due decreti distinti, uno che indica le elezioni e uno che poi convoca il Consiglio nuovo, non porta a modificare la natura del provvedimento stesso, sicchè se invadenza non c'era prima, invadenza non c'è neanche secondo la proposta di legge nuova. Ma vi è anche una altra ragione, che mi persuade che la Commissione consiliare abbia fatto bene a non seguire il parere dell'onorevole Zucca. La questione è questa: bisogna porre attenzione alla figura del Presidente della Giunta; si tratta infatti di una figura complessa. Il Presidente della Giunta non è solo il capo dell'esecutivo, ma è anche il Presidente della Regione; ha quindi un potere di rappresentanza generale che va oltre la sua qualifica di capo dell'esecutivo. Ora, quando il Presidente della Giunta prende i provvedimenti relativi alle elezioni, sia per indirle, sia per convocare il nuovo Consiglio, non agisce come capo dell'esecutivo, ma come rappresentante della Regione, che è l'unico organo che sopravvive alla scadenza della legislatura e che quindi deve procedere agli adempimenti di questo tipo.

Per queste ragioni, ispirandomi al voto della Commissione, propongo al Consiglio di esprimere parere favorevole sia alla proposta originaria, sia sugli emendamenti, con le limitazioni e con le correzioni apportate dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca, relatore di minoranza.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che alla base di alcune incertezze che sono affiorate anche in questa discussione circa il parere che dobbiamo esprimere sulla proposta di

legge costituzionale di iniziativa parlamentare, sia il fatto che questa proposta di legge è stata esaminata con estrema fretta, tanto in sede di Commissione, quanto in sede di assemblea. La fretta, beninteso, non è imputabile a nessuno perchè la proposta di legge è arrivata al Consiglio alla vigilia delle feste, quando si devono rinnovare le Commissioni e così via. L'esame affrettato, comunque, ha influito negativamente. Ecco perchè io, alla fine del mio intervento, farò alcune proposte concrete per vedere se è possibile giungere ad un voto unanime del Consiglio regionale sul parere che dobbiamo esprimere.

Intanto su che cosa dobbiamo esprimere il parere? Prima cosa: si dice che il Governo della Repubblica, in base all'articolo 54 dello Statuto, ha mandato all'esame del Consiglio regionale la proposta di legge così come era pervenuta da parte dei parlamentari proponenti. Quindi sotto il profilo strettamente formale, giuridico, noi dobbiamo esprimere il parere sull'articolo unico della proposta così come è stata presentata dai parlamentari. Sennonchè, giustamente, a mio parere, la Presidenza del Consiglio ha fatto pervenire in Commissione anche il testo modificato della proposta così come era uscito dalla Commissione per gli affari costituzionali della Camera dei deputati, e poichè in politica dobbiamo sempre guardare al concreto, a me pare che la proposta iniziale sia ormai superata dal voto della Camera dei deputati. In concreto la Camera non esamina più il testo dei proponenti; esamina, discute e vota, così come facciamo noi, il testo della Commissione. Sarebbe quindi una pura ipocrisia e direi anche un venir meno alla nostre responsabilità, se noi nascondessimo la testa sotto l'ala ignorando che c'è un nuovo testo, che ha avuto l'approvazione della maggioranza della Commissione della Camera. E quindi mi pare che politicamente sia più corretto che il Consiglio regionale si esprima, ovviamente, con un ordine del giorno, perchè un parere non può essere espresso in altra forma. Nell'ordine del giorno, però, devono essere contenute le modifiche che, secondo noi, la Camera prima ed il Senato poi devono apportare alla proposta di legge.

Il collega Contu vi ha già detto che sulla questione, diciamo di fondo, di estendere a cinque anni la durata dei Consigli regionali non vi è stata alcuna opposizione. Io stesso, pur non ritenendo del tutto valide le motivazioni che sono state apportate dai proponenti, non credo che si debba fare un'opposizione di principio. Il Parlamento dura cinque anni, i Consigli comunali e provinciali durano cinque anni, nulla vieta, anzi è opportuno, che durino cinque anni anche i Consigli regionali. Ma qual è la modifica sostanziale, approvata dalla Commissione della Camera e che non è stata rilevata in Commissione consiliare da nessuno, neppure da me, proprio per quella fretta con cui abbiamo dovuto esaminare il testo della proposta? Abbiamo discusso in Commissione sull'articolo 1. Ma su questo articolo non dobbiamo esprimere alcun parere, perchè non ci riguarda; dobbiamo esprimere il parere sull'articolo 3, che riguarda il nostro Statuto. Ecco un errore che bisogna correggere, evidentemente. Gli articoli che ci riguardano non sono l'1 e l'8, perchè l'articolo 1 modifica l'articolo 122 della Costituzione che non ci riguarda per niente. La Commissione si è trovata unanime nell'apportare due modifiche all'articolo 3. Primo: la questione della proroga. Si è stati unanimi nel ritenere quanto meno non opportuno, e pareva discutibile anche sotto il profilo costituzionale, che per i Consigli regionali potesse vigere il sistema di proroga previsto per il Parlamento; e io nella relazione di minoranza spiego i motivi per cui è logico che il Parlamento possa essere prorogato. Pensate che, per esempio, è il Parlamento che dichiara la guerra, non il Governo. Oggi la dichiarazione di guerra è di responsabilità parlamentare, caro collega Pazzaglia. Quindi mi pare logico che il Parlamento possa essere prorogato, per ovvii motivi, sui quali io non mi trattengo. Questa opportunità non vige, evidentemente, per il Consiglio regionale e quindi si ritiene che non vi sia nessun motivo di proroga...

GARDU (D.C.). E in caso di guerra, come fa a riportare i soldati richiamati a votare?

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*.

Egregio collega Gardu, come fa lei a riportare tutti gli emigrati a votare? La sua osservazione è talmente inutile...

GARDU (D.C.). No, no, mi risponda!

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Egregio collega Gardu, se si hanno trenta classi richiamate stia tranquillo che non si vota e non funzionerà neppure il Consiglio regionale. Come può pensare che in caso di conflitto i soldati debbano essere richiamati in Sardegna per votare? Non c'è una legge che dia il diritto ai soldati di venire a votare per le elezioni regionali neanche in tempo di pace. Quindi la sua osservazione è inutile. Noi abbiamo 200 mila emigrati, che equivalgono, guarda caso, ad una mobilitazione di massa come in caso di guerra e nessuno li fa venire a votare. Quindi a me pare che la sua osservazione non regga, egregio collega, perchè è evidente che voteranno coloro che possono votare, gli altri non voteranno.

La principale modifica apportata dalla Commissione della Camera, come dicevo, è quella dell'aver messo sullo stesso piano le Regioni a Statuto speciale con le Regioni a Statuto ordinario; si tratta della modifica all'articolo 3 circa l'intesa col Governo. Io me la spiego per le Regioni a Statuto ordinario, perchè sono 16 Regioni che devono votare, ed evidentemente, appare logico, come avviene per i Consigli provinciali, che vi sia un'unica data per l'elezione di tutti i Consigli regionali a Statuto ordinario, e quindi l'intesa con il Governo si spiega, anzi è abbastanza razionale. Diverso, invece, è il caso delle Regioni a Statuto speciale, nei cui Statuti la questione dell'intesa non c'è. Ecco perchè noi dobbiamo sostenere che non all'articolo 1, che non ci riguarda, ripeto, ma all'articolo 3 debba essere abolita questa intesa, circa la data delle elezioni, con il Governo della Repubblica.

L'altra questione, sulla quale io mi sono soffermato nella relazione per chiarire i motivi della mia opposizione intransigente, è la modifica che si apporta circa la convocazione dei comizi. Noi attualmente abbiamo una norma con

V LEGISLATURA

XXXVIII SEDUTA

18 GENNAIO 1966

la quale il Presidente della Regione, nel decreto che fissa la data delle elezioni, fissa anche la data di convocazione della prima riunione del Consiglio regionale, entro 20 giorni dalle elezioni, secondo la norma attuale dello Statuto. La modifica è duplice: è di data, innanzitutto, per cui i 20 giorni non si contano dalla data delle elezioni come attualmente, ma dalla data non certa della proclamazione degli eletti, che può avvenire una settimana prima, una settimana dopo. A mio parere è questa la prima cosa che dobbiamo respingere. A me dispiace che il collega Contu non abbia visto con sufficiente approfondimento i motivi di dissenso che io porto. Poichè il Presidente della Giunta, secondo la norma vigente, quando fissa la data di convocazione è sottoposto ancora al controllo del Consiglio regionale in carica, se emana un decreto che in qualche modo non corrisponde al dettato costituzionale, il Consiglio è in grado di farglielo ritirare.

Questa è la prima osservazione. Seconda osservazione: è chiaro che il decreto che, fissando la data delle elezioni, fissa anche la data di convocazione del Consiglio regionale, è un atto specifico, che nessun altro può fare, se non il Presidente della Regione. (I decreti li può emettere soltanto il Presidente della Regione). Ma la norma della proposta nazionale, invece, stabilisce che prima si fanno le elezioni, poi fissa la data di convocazione il Presidente in carica, che potrebbe anche non essere più consigliere regionale, perchè non si è candidato, per esempio, o non è stato rieletto, cosa difficile, anche come ipotesi, in base ai voti di preferenza a cui ci ha abituato l'amabile Presidente Corrias. Comunque, nel momento in cui dovrebbe convocare il Consiglio, il Presidente della Regione potrebbe essere un estraneo al Consiglio regionale. E quindi penso che non potrebbe con un decreto convocare il Consiglio regionale. Ecco perchè mi pare che anche sotto il profilo giuridico sia una stortura.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Ma è sempre in carica.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), relatore di minoranza.

Si, è in carica, ma non è sottoposto al controllo del Consiglio regionale, perchè il decreto lo fa quando non c'è più il vecchio Consiglio regionale e non c'è ancora il nuovo. Praticamente, c'è una *vacatio* del Consiglio regionale, in cui il Presidente della Giunta fa un decreto di convocazione. Aggiungo di più: che rimane in carica anche il Presidente del Consiglio regionale, il quale, finchè non dà le consegne al successore, rimane Presidente del Consiglio regionale. E allora perchè deve essere il Presidente della Giunta a convocare gli eletti e non il Presidente del Consiglio regionale in carica? Nasce una serie di questioni che ci dovrebbe consigliare a ritornare al testo attuale dello Statuto, più corretto a mio parere, sul piano giuridico costituzionale. Ma poi c'è anche una questione di opportunità: qui si parla di scadenza del Consiglio regionale. Quale è la scadenza? E' la data delle elezioni come adesso, o è la data della proclamazione degli eletti? Quando scade il vecchio Consiglio regionale? Il giorno in cui viene eletto il nuovo o il giorno in cui c'è la proclamazione degli eletti? La nuova norma porta questo dubbio; eliminandola, eliminiamo anche l'equivoco ed il dubbio. Ecco perchè penso che questa norma dovrebbe essere modificata.

Ho fatto un'altra osservazione sulla quale nessuno si è intrattenuto: non vorrei fosse la prova che nessuno ha letto la relazione. La nuova norma stabilisce che il decreto può essere fatto 45 giorni prima della data della scadenza per la indizione delle elezioni, ma l'effettuazione delle elezioni 60 giorni dopo; cioè, in teoria, il Consiglio regionale è bloccato per 105 giorni, cioè oltre tre mesi, circa tre mesi e mezzo. Poichè c'è il decreto di convocazione delle elezioni, il Consiglio non può funzionare. In teoria può avvenire questo, anche se nella pratica può darsi non avvenga. Ma poichè dobbiamo stabilire alcuni principi, e qui si tratta di una norma costituzionale che non possiamo mutare ad ogni cadere di foglia, a me pare che questi 60 giorni debbano essere ridotti a 30, per indire ed effettuare le elezioni. Anche su questo, mi pare, si dovrebbe trovare un accordo perchè è una questione di opportunità politica che la Regione non venga privata, in ipotesi, per tre

mesi e mezzo, di avere un Consiglio funzionante. La norma vecchia diceva che le elezioni dovevano indirsi dal Presidente della Giunta entro 15 giorni dalla fine del precedente Consiglio, per aver luogo non oltre il sessantesimo giorno.

Voi sapete, invece, praticamente, che il decreto del Presidente della Giunta per la convocazione delle elezioni è uscito ben prima della scadenza del Consiglio regionale. Spesso abbiamo fatto le elezioni addirittura prima della scadenza del Consiglio. La modifica che oggi si vuole apportare prende atto della situazione. La convocazione dei comizi avviene prima delle scadenze, ma l'effettuazione delle elezioni, invece, almeno un giorno dopo la scadenza. Io faccio soltanto presente un piccolo inconveniente cui andremo incontro. Col passare delle legislature, le elezioni finiranno col tenersi nel mese di luglio o addirittura di agosto, perchè dovendosi effettuare sempre un giorno dopo la scadenza, e di domenica, cioè in pratica una settimana dopo della data della scadenza, finirà che entro due o tre legislature si dovranno tenere le elezioni alla fine di giugno o ai primi di luglio. E non è una data molto opportuna per fare le elezioni.

Vi faccio questa osservazione per rappresentarvi ciò che in pratica potrebbe avvenire. Non so in che misura possiamo tenerne conto. Io direi che le modifiche da noi proposte potrebbero essere accettate nell'interesse generale perchè sono modifiche, secondo me, che comportano un miglior funzionamento dell'Istituto.

Sull'articolo 8, mi pare si riscontrino tre posizioni: una di alcuni colleghi che a nome dei rispettivi Gruppi propugnano l'astensione lasciando l'approvazione della norma alla discrezionalità del Parlamento; un'altra di chi consiglia di esprimere parere favorevole; la terza, che è la mia, considera l'articolo 8 quantomeno strano, per essere benevoli verso il Parlamento. Mentre all'articolo 3 si fissa in una norma costituzionale, che unico motivo di una eventuale proroga è lo stato di guerra, poi però all'articolo 8 si contraddice immediatamente questa disposizione e si proroga già l'attuale legislatura. Politicamente il collega Pazzaglia ha tentato una giustificazione, dicendo che già si sapeva

che la legislatura sarebbe stata di cinque anni. Questo lo sapevano gli iniziati. Su 1000 Sardi, 999,95 ignoravano che sarebbe stata prorogata la legislatura. L'elettorato sa che il Consiglio regionale dura in carica quattro anni e non cinque, è inutile che ci vogliamo ingannare!

Io dovrei votare contro questo articolo, però dico che se noi, nello stendere l'ordine del giorno, riuscissimo ad avere l'unanimità sui punti che prima ho già detto, si potrebbe ottenere un'astensione collettiva generale del Consiglio regionale sull'articolo 8, con quella motivazione che i colleghi che mi hanno preceduto hanno dato. Io ritirerei in questa sede la mia opposizione all'articolo 8, non perchè abbia paura di rimaner solo, sono abituato a questo, e non perchè ho dubbi sui motivi che mi hanno portato a prendere questa posizione, ma per avere, se fosse possibile, un voto unanime sull'ordine del giorno nel suo complesso.

Sulle modifiche da apportare mi pare che potremmo prendere una posizione politicamente corretta e che tornerebbe anche a vantaggio della Regione. Si avrebbe una astensione di tutto il Consiglio regionale sull'articolo 8, affermando che il Parlamento, poichè la norma riguarda anche altre Regioni, dovrebbe essere libero di valutare l'opportunità di prorogare la durata delle assemblee tuttora in carica. Se si addiuvine ad un ordine del giorno su cui si possa ottenere l'unanimità del Consiglio regionale, con l'astensione sull'articolo 8, io ritirerei il mio dissenso. In conclusione, poichè l'ordine del giorno non è pronto, si potrebbe, ecco la mia proposta, dopo che il Presidente della Giunta si sarà pronunciato, rinviare la discussione ad altra seduta, in modo da dare la possibilità ad una commissione ristretta dei vari Gruppi di stendere l'ordine del giorno definitivo, su cui tentare di avere l'unanimità di tutto il Consiglio.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Potrei parlare?

PRESIDENTE. Onorevole Sanna Randaccio, mi trovo nella dolorosa condizione di non poterle concedere di parlare. Potrà farlo in sede di dichiarazione di voto.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Non è necessario, volevo proporre una idea che comunichero privatamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, il parere che io esprimo a nome della Giunta, ragionatamente sostiene che il nostro voto debba essere dato sul testo inviato dal Governo e non sulle modifiche portate dalla prima Commissione. Io non sono del parere dell'onorevole Zucca, secondo il quale soltanto formalmente noi potremmo sostenere questa tesi. A me pare che sia sostanziale la valutazione che dobbiamo fare del nostro voto, che è quello richiesto dall'articolo 54 dello Statuto, il quale dice che il Governo comunica al Consiglio regionale, per il parere, iniziative di modifica dello Statuto, vengano dal Governo o vengano dal Parlamento; ed è chiaro che il nostro parere va trasmesso al Governo che ce lo ha richiesto. D'altro canto il nostro parere è un voto. Non c'è una procedura che ci consente di apportare degli emendamenti, secondo il parere mio e della Giunta: è un voto che ci deve consentire di dire, attraverso un ordine del giorno, se noi condividiamo o no quanto è stato indicato nel testo proposto dal Governo. Di conseguenza le considerazioni brevissime che io farò riguardano soltanto i due articoli che sono contenuti nel testo che ci è stato inviato dal Governo. Tutto il resto, se il Consiglio dovesse ritenerlo necessario, dovrebbe costituire oggetto di una proposta di legge nazionale, da inviare al Parlamento per far presenti alcuni dettagli.

Se si dovesse accogliere la tesi sostenuta dall'onorevole Zucca, ed anche dal Presidente della Commissione, se la proposta di legge, andata al Senato, subisse modifiche, noi dovremmo rivendicare ancora una volta la potestà di dare un nostro parere su queste modifiche. Il che non è possibile. Noi dobbiamo dare il nostro voto sul testo che ci è stato comunicato. Questa è secondo me la potestà del Consiglio regionale, ed allora dirò che per quanto riguarda il testo, siamo d'accordo sulla modifica della legislatura da quattro

a cinque anni. Ciò non soltanto per i motivi di economicità della spesa che sono stati fatti presenti da taluni consiglieri, non soltanto per il fatto che così si porterà a cinque anni la durata di tutti i corpi elettivi a diverso livello esistenti nella Repubblica italiana, ma anche per il fatto che proprio in questi ultimi anni si è individuato nei cinque anni, attraverso anche i programmi quinquennali, il periodo di tempo più adeguato, per un organo esecutivo o legislativo, per affrontare ed impostare e risolvere determinati problemi di carattere economico e sociale. E' un motivo che io ritengo possa essere ugualmente valido come quelli già in precedenza sostenuti da altri colleghi.

Mi fermo qui, perchè non ritengo di dover entrare sul merito degli emendamenti proposti dalla Commissione, e ritengo che comunque, nell'ordine del giorno, con cui diamo il nostro parere, debba essere espresso il voto che nell'*iter* della proposta di legge non vengano apportati emendamenti restrittivi. Se è vero che si può, con una proposta di legge di questo tipo, modificare la Costituzione, è pur vero che almeno una gran parte della dottrina sostiene che, essendo il potere che modifica con questa procedura una legge costituzionale un potere non costituente originario, ma costituzionale derivato, le modifiche non possono intaccare le norme fondamentali della Costituzione stessa e che hanno configurato il nostro Stato in un certo modo.

Il voto che, secondo il mio parere, deve essere espresso, è questo: che non possano essere apportate nell'*iter* legislativo delle modifiche restrittive che possano intaccare nella sostanza le norme già contenute nella Costituzione.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno rinviare al pomeriggio la discussione per consentire ai Capigruppo, al Presidente della Giunta e al Presidente della prima Commissione di incontrarsi nell'Ufficio del Presidente del Consiglio per risolvere il problema sollevato dal Presidente della Giunta di discutere il testo inviato dal Governo. La richiesta del Presidente della Giunta, infatti, pone una questione che finora il Consiglio aveva risolto diversamente. Tra l'altro l'aveva risolta proprio per iniziativa dello stesso Presi-

V LEGISLATURA

XXXVIII SEDUTA

18 GENNAIO 1966

dente della Giunta attuale, quando era Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1966